Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1999)
Heft: 32

Rubrik: Verscio

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.10.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

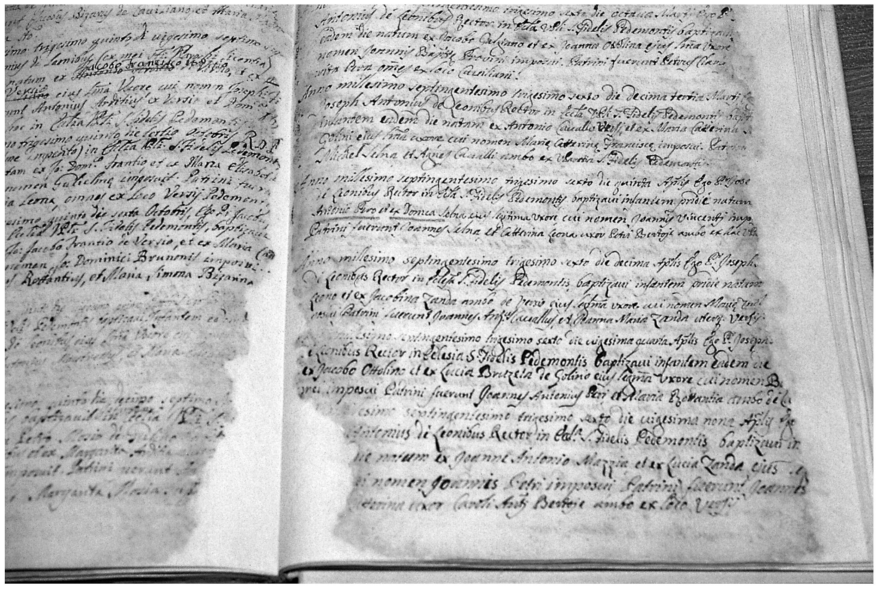
Nel corso dello scorso autunno è stato presentato alla popolazione di Verscio il riordinato archivio della Parrocchia. Si è trattato di un importante avvenimento culturale la cui importanza va ben oltre i confini comunali, tanto da interessare tutta la nostra regione dal momento che in questo archivio si conservano molti materiali utili per la ricostruzione della storia più antica delle nostre comunità pedemontane.
A pochi anni dalla creazione e dall'apertura della biblioteca della Fondazione don Robertini, l'ente parrocchiale di Verscio ha presentato al pubblico e agli studiosi il proprio prezioso patrimonio di documenti, registri e libri antichi.

La biblioteca parrocchiale conserva alcune centinaia di libri, prevalentemente di carattere religioso, stampati in varie epoche.

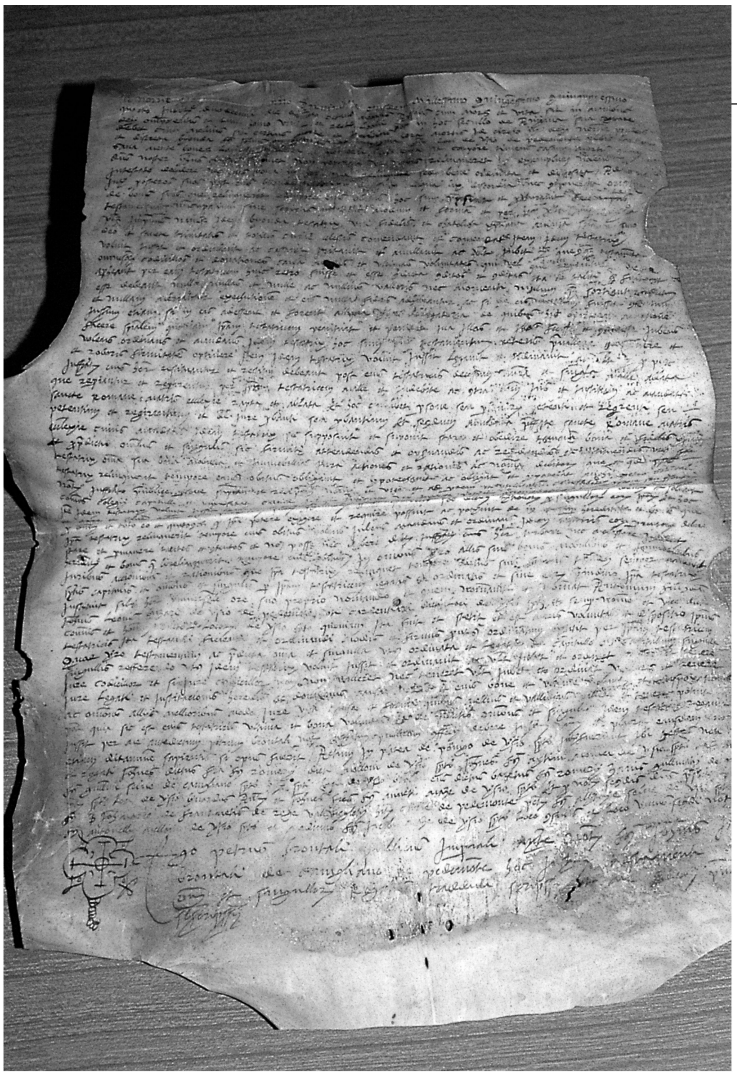
Il rinnovato archivio parrocchiale di Verscio

L'archivio parrocchiale: un patrimonio di grande valore storico

In questi anni di fine millennio un'accentuata attenzione per i valori del passato, così come un maggior senso di responsabilità nei confronti del patrimonio archivistico in generale, sembrano essere maggiormente presenti nella sensibilità collettiva. Nella frenesia di questi ultimi anni, si è infatti insinuato un bisogno sottile e profondo di certezze storiche e di punti fermi di riferimento per meglio capire il proprio paese, le proprie istituzioni e, non da ultimo, se stessi e le proprie origini. E' in altre parole la chiara volontà di agganciarsi a un passato che si sente e si percepisce come ancora molto nebuloso, impreciso ma, in ultima istanza, essenziale. L'identità di un popolo del resto (e in Ticino tale riflessione in questi anni si è riaccesa in maniera estremamente significativa) dovrebbe costruirsi anche con la ricomposizione paziente ed accurata delle tessere della sua storia.
Questa ritrovata sensibilità per la salvaguardia delle fonti storiche - finalmente considerate in una dimensione nuova e scientifica, dopo le epoche di trascurata indifferenza che hanno creato buchi e perdite rilevanti nei depositi degli archivi ticinesi - ha mosso in questi ultimi anni diversi enti pubblici proprietari di fondi archivistici al riordino ed alla catalogazione del proprio patrimonio.
Globalmente però in Ticino rimane ancora molto da fare. Dei vari archivi comunali, patriziali e parrocchiali (per non parlare di quelli privati) si stima che solo circa 1/7 è ordinato e munito di inventario. Tutti gli altri si trovano in situazione di parziale, e spesso, completo abbandono. Finora molti materiali sono andati perduti, e molto ancora si perderà se al più presto non si intensificheranno gli sforzi per la loro sistemazione.
L'ultima conferma di questo triste stato di cose la si può leggere nel primo numero del 1998 della nuova serie del *Bollettino della società storica locarnese* per la penna di Marco Poncioni, responsabile cantonale degli archivi locali. Egli precisa tra l'altro per la nostra regione: "Se prendiamo come parametro la quantità di documenti, limitandoci per brevità a quelli più antichi, il Locarnese si situa dunque leggermente sopra la media cantonale: possiede il 25% degli archivi, ma il 30% delle pergamene e il 28% degli atti d'epoca balivale esistenti in Ticino. E' invece sotto la media per quanto concerne lo stato di conservazione: gli archivi ordinati ammontano all'11% del totale mentre in tutto il Ticino questo valore è del 14%, quelli completamente in disordine rappresentano il 63% contro il 48% del Cantone. Il tasso di documenti andati persi è vicino al 75% mentre il valore medio è del 70% circa."
Archivio di conservazione e di studio. Luogo di salvaguardia di un patrimonio unico e prezioso dalla forza centrifuga della dispersione e della rovina, l'archivio parrocchiale, assieme a quello patriziale e a quello comunale, costituisce un prezioso punto di riferimento per la conservazione delle memorie di una comunità.
La sua importanza troppo spesso è purtroppo sottovalutata o addirittura ignorata dagli stessi suoi proprietari. Spesso infatti vien spontaneo a molti di pensare a questo archivio come ad una raccolta di carte e libri esclusivamente di carattere religioso. Invece non è proprio così. In esso sono depositati numerosi altri documenti di anche grande valore storico, relativi a molti ambiti della vita sociale e che in nessun altro archivio si potrebbero ritrovare.
I documenti e le carte della Parrocchia di Verscio fino alla fine degli anni '80 si trovavano in una condizione di abbandono e di disordine analoga a quella presente in molti altri archivi ticinesi. Grazie però all'interessamento e alla volontà del Consiglio parrocchiale sono tornate a nuova vita. Lo spazio adatto e funzionale per una loro adeguata conservazione lo si è ricavato a pianterreno della casa parrocchiale sfruttando l'occasione del suo recente restauro.
Hanno così trovato una sistemazione definitiva tanti materiali passati, più o meno intatti, attraverso le maglie del tempo, in un succedersi continuo di attenzioni ed incuria. Poco si sa della storia di questo archivio: alcuni documenti però ci permettono



Registro dei battesimi, recentemente restaurato, con registrazioni del 1736. Vi figura, tra l'altro, l'annotazione del battesimo di Bartolomeo Ottolini, il futuro pittore Julien de Parme.

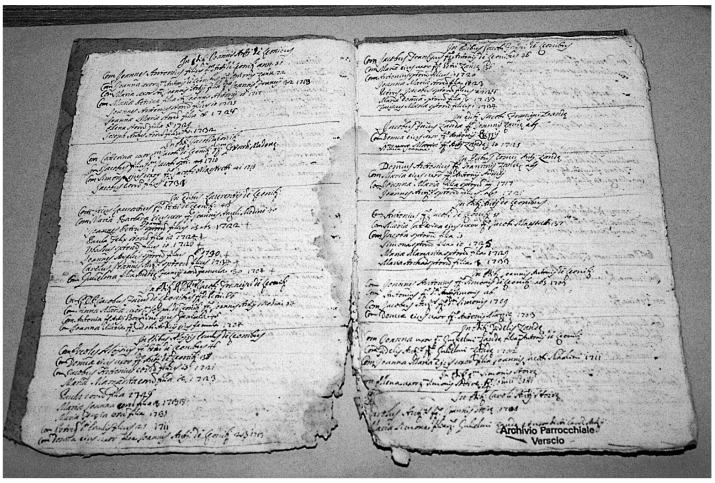


Pergamena del 1353: atto della consacrazione della vecchia chiesa di San Fedele.

di capire meglio certi momenti della sua evoluzione.
Sin dalla creazione della Parrocchia di San Fedele in epoca tardomedievale la produzione di atti fondamentali per l'esistenza stessa della comunità religiosa si è sicuramente sempre scontrata con il problema della loro conservazione. E' certo però che i non molti fogli membranacei e cartacei dei secoli precedenti il XVIII secolo si potevano abbastanza agevolmente controllare e ordinare. Con il XVIII secolo la situazione cambia: da questo periodo in poi molto si scrive e si accumula, ma non esiste ancora la preoccupazione - tutta positivista e contemporanea - per il giusto salvataggio e per la conservazione degli scritti. In particolare, alcuni inventari della chiesa e della casa parrocchiale che si sono conservati danno sommarie e scarne informazioni sui libri e sui registri della Parrocchia.
Un caso speciale - ma siamo già alla fine del XIX secolo - è però quello di don Pio Meneghelli, parroco di San Fedele tra il 1892 e il 1912, il quale con attenta e certosina cura riordinò tutti i documenti dell'archivio.
Il suo encomiabile e avanguardistico sforzo non è però durato molti anni: alla fine degli anni '80, allorquando si decise il restauro della casa parrocchiale, le carte e i registri di questo archivio avevano ormai, e da tempo, un ben altro ordine e un ben diverso stato di conservazione. Le tracce di questa zelante iniziativa di inizio secolo si possono tuttavia vedere su buona parte dei documenti ritrovati, e si tratta in particolare della numerazione a matita che lui aveva stabilito. Purtroppo però non ci sono giunte le pagine dell'inventario completo. Ciò avrebbe di certo semplificato il riordino e permesso di apprezzare a fondo l'impegno di uno studioso e appassionato conoscitore della storia delle Terre di Pedemonte quale era don Pio Meneghelli. Il tempo e l'incuria degli uomini sulle carte di questo Archivio parrocchiale certo hanno agito in maniera chiara in tutte le epoche, comunque, per rimanere all'ultimo secolo, la numerazione delle carte fatta da don Pio Meneghelli tradisce dei vuoti recenti, purtroppo però non più colmabili e controllabili.

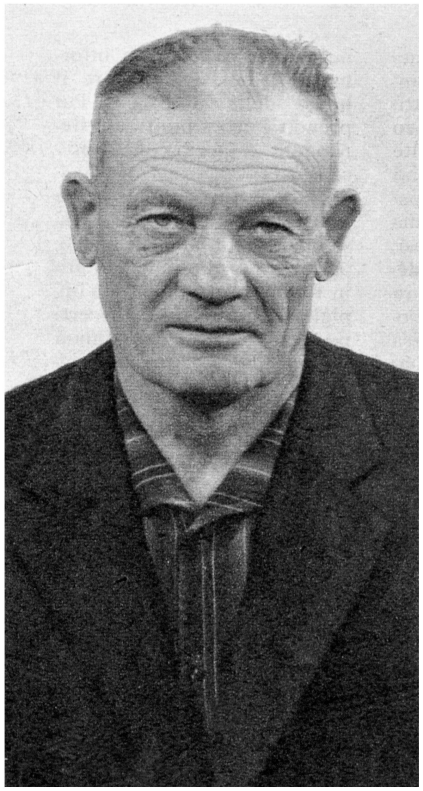
L'operazione concreta di riordino e d'inventariazione è stata realizzata tenendo conto delle peculiarità dei materiali ritrovati e dei normali principi di catalogazione di documenti ecclesiastici. La quantità delle carte e dei libri ordinati è discreta; la loro qualità molto eterogenea. Attraenti sono quindi le possibilità di studio che essi propongono nei campi più vari dell'indagine storica. In rapida sintesi questo archivio contiene un paio di pergamene, circa un migliaio di documenti cartacei di varie epoche, 200 libri e circa 70 registri di varia natura. Preponderante è la presenza di materiali degli ultimi due secoli (circa 2/3 del totale), mentre per le altre epoche abbiamo documenti in misura decrescente man mano retrocediamo verso il Medioevo.
Le uniche due pergamene della collezione ci documentano l'atto di consacrazione della chiesa vecchia di San Fedele e del cimitero nel 1353 e un testamento con lascito alla Parrocchia nel 1554. Poche le carte in latino e tedesco. Oltre i 3/4 dei documenti sono più o meno direttamente legati all'amministrazione dei beni dell'ente parrocchiale e soltanto una minima parte ha altra origine. Come per altri archivi locali di altre zone del Cantone infatti, nel ventaglio globale dei materiali che sono conservati e inventariati figurano diversi documenti non proprio tipici di un archivio parrocchiale: ritroviamo ad esempio delle carte sulle vicende della costruzione delle strade della regione, oppure ancora dell'emigrazione a Livorno, di controversie locali, di vertenze tra le varie Terre del Comune antico di Pedemonte, così come pure copie di statuti comunali antichi.
Tra i documenti più interessanti si potrebbero ad esempio ricordare le fondamentali collezioni dei registri di battesimo, di matrimonio e di morte, nonché i preziosi e rari "stati delle anime" che coprono quasi tutto l'arco di tempo dei secoli moderni e iniziano nei primi decenni del XVII secolo (ne sono conservati ben dieci: il primo è del 1632 e l'ultimo del 1897). Essi costituiscono per i secoli d'*Ancien Régime* (XVI-XVIII) quello che è oggi il registro di stato civile. Rientrava infatti nei compiti della Chiesa anche quello di tenere un controllo preciso dei movimenti delle "anime", cioè della popolazione; controllo che andava fatto scrupolosamente e con puntuali registrazioni. Tali fonti storiche rivestono oggi una grandissima importanza, tanto che e a loro si potrebbe far capo ad esempio per studi di demografia (evoluzione della popolazione, ricostruzione delle famiglie, ecc.), di sociologia storica, oppure, ad un altro livello, anche per lo studio dei nomi di battesimo. Accanto a questa serie di registri, l'archivio parrocchiale conserva un insieme di tanti altri interessanti documenti, i cui contenuti spaziano dagli inventari delle suppellettili della chiesa al registro amministrativo dei beni della parrocchia, agli atti dei benefici ecclesiastici, alla corrispondenza dell'amministrazione parrocchiale, alle circolari e alle disposizioni della Curia vescovile, ai contratti di compra e vendita, alle collezioni di libri antichi di carattere religioso. Si tratta quindi, tutto sommato, di una rilevante varietà di documenti, che grazie a tale operazione di riordino e inventariazione, si spera di aver salvato - forse definitivamente - dalla dispersione.

Tiziano Petrini



Pagina dello stato delle anime del 1736: si leggono alcune registrazioni relative alla famiglia Leoni.

Questa volta, la redazione mi manda ad Ascona. In via Segne 6 incontro, con mia grande sorpresa, una mia ex-compagna della Scuola Magistrale che non ho più visto da quarantasette anni: Angela Carletti. È la figlia di Lazzaro e subito inizia a raccontarmi degli aneddoti della vita di suo padre, "testa balzana e scomodissima", nato nel 1902 e morto nel 1978.



Lazzaro Carletti, il "pesca-morti"

Circa vent'anni prima della sua morte era in Valmaggia, forse per lavoro, perché era un ricercatissimo e bravissimo montatore elettrico alle dipendenze dell'Azienda Elettrica di Mendrisio. Tra l'altro aveva lavorato per la galleria del Luzzone. Ma a Cevio, questa volta era piuttosto per un altro suo hobby: per cercare dei minerali. Anche in questo ramo era un esperto e ne aveva una bella collezione. Comunque sia: era a Cevio e la sua motocicletta fu investita da un'automobile e una delle sue gambe fu letteralmente spappolata. Per "fortuna" l'incidente capitò vicino all'ospedale di Cevio e così il problema del trasporto non si pose: fu portato direttamente nell'ospedale soprastante e vi rimase per due mesi, amorevolmente assistito anche da sua moglie Rosaria. Altra fortuna: al momento dell'incidente era già relativamente vicino al pensionamento e poté ritirarsi a vita privata senza troppo perdere in fatto di rendita. Durante tutta la sua vita era stato un appassionatissimo cacciatore. Ogni anno uccise puntualmente tre camosci, al posto dei due autorizzati. Tutti a Chiasso ne erano al corrente ma nessuno lo denunciò: il Lazzaro poteva fare questo e altro.

Un anno uccise quaranta volpi, anche questo straproibito, ma anche allora nessuno lo tradì.

Cacciatore appassionato, ma allo stesso tempo amico fidato degli animali, una volta invece di ucciderne uno, lo ferì soltanto. Ne ebbe pietà e se lo portò a casa dove lo curò con molta tenerezza.

Il suo cuore non era grande solo per gli animali ma anche per i suoi prossimi meno fortunati di lui. Angela mi racconta che durante il periodo in cui visse a Milano, non lontano da un posto "riservato" ai barboni, Lazzaro veniva a trovarla regolarmente. Passando vicino ai barboni comperava loro da bere e da mangiare e un giorno particolarmente freddo li prese con sé per portarli da Angela, al caldino. "Fortunatamente" il portinaio non li lasciò entrare e così Angela non dovette dire al padre che la sua idea non le era piaciuta per nulla.

Quando abitava a Cernobbio, entrambi erano molto amici della forza pubblica. Un giorno tutto lo "staff" di quest'ultima era radunato nel salone di Renato e Angela Castelli-Carletti, quando sopraggiunse il padre con un folto gruppo di "sfrusitt" (contrabbandieri) che si erano appena liberati dalle loro "bricolle" ed erano ricercatissimi dalla polizia per la loro attività illegale. Lazzaro volle portarli dal genero Renato affinché ne facesse la conoscenza. Angela cercò di impedirglielo con vari accorgimenti ma finalmente Lazzaro, testardo, ebbe il sopravvento e portò il drappello nel salotto. Tutti rimasero di ghiaccio per la sgradita sorpresa. Per fortuna (e dai con questa fortuna) i poliziotti erano amicissimi di Renato e non fermarono i contrabbandieri. Scoppiarono invece in una sonora risata per la situazione veramente assurda e lasciarono partire gli "sfrusitt" sollevati.

Ma non sono stata mandata ad Ascona dalla signora Rosaria Carletti (88 anni ben portati) per sentire aneddoti raccontati dalla figlia maggiore Angela. No, sono lì per saperne di più sull'attività di "pesca-morti" di Lazzaro Carletti, bergamasco per nascita e verscese per naturalizzazione avvenuta oltre novant'anni fa. Lazzaro era fratello di Esterina che vive tuttora a Verscio e cugino di Padre Carletti, attivissimo in opere altruistiche nell'America del Sud.

Il primissimo caso per Lazzaro avvenne nel 1950 (secondo altre fonti nel 1955), con il figlio di un caro amico, annegato nel Lago di Como, teatro in seguito della maggior parte delle salme riportate a galla.

Nessuno era riuscito a trovare il ragazzino. Lazzaro si impietosì dell'affanno del padre e offrì il suo aiuto. Infatti, dopo parecchi tentativi riuscì a ripescare il piccolo cadavere ad una profondità di 270 metri. Il padre ne fu talmente riconoscente che gli diede cinquemila franchi, una bella sommetta, allora. Lazzaro, dopo tante discussioni, finì per accettarli ma li devolse immediatamente in opere di beneficenza: lui l'aveva fatto per amicizia, assolutamente non per soldi.

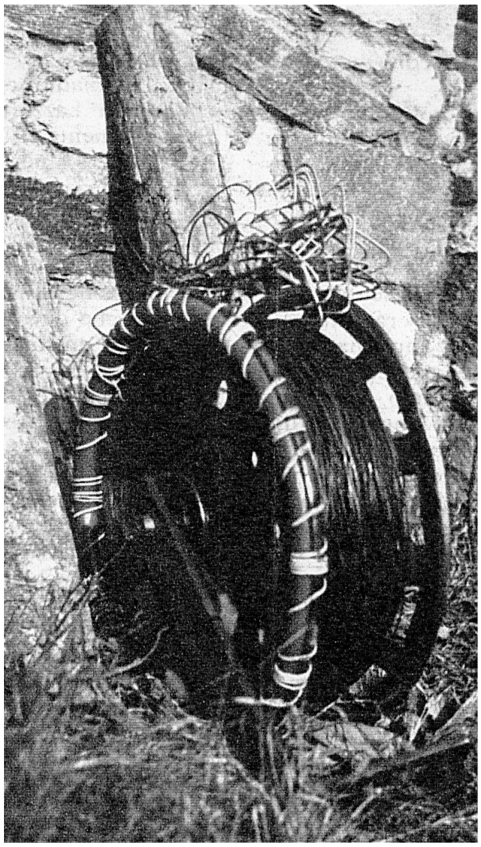
Anche in seguito non volle mai essere pagato. Alcuni non gli pagarono nemmeno le spese.

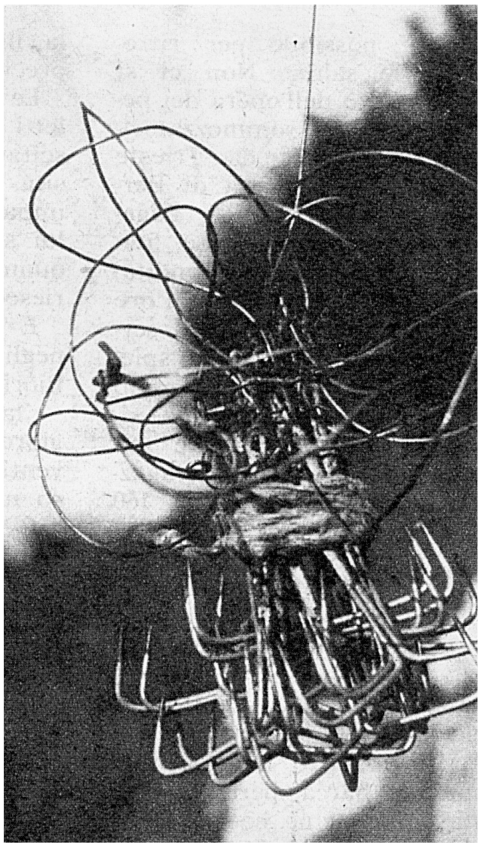
Una signora di Milano, per la quale aveva ripescato la salma dell'amato fratello, ne rimase talmente riconoscente che continuò a rendere visita a Lazzaro fino alla sua morte. "Avere il fratello ripescato era come riaverlo vivo", diceva ogni volta.

Lazzaro ricevette molte ricompense e molti premi ma non ne era contento, anzi... Fu il secondo a ricevere l'ambito Premio Lavizzari di Chiasso (il primo fu il famoso dottor Maggi) che Chiasso destina a chi si distingue in un modo o in un altro.

Spesso Lazzaro, per non essere infastidito

Al centro Lazzaro Carletti, Mendrisio 23 novembre 1929





Ecco l'attrezzatura di Carletti: un cerchione d'automobile attorno al quale è avvolto un filo d'acciaio lungo due-trecento metri: all'estremità del filo sono attaccati degli ami che il Carletti immergeva fino a toccare il fondo del lago. Con questi mezzi elementari, ha recuperato in dieci anni una ventina di salme che nessun somozzatore riusciva a trovare. Nella foto a destra: la «rampinera», cioè un mazzo di grossi ami di sua fabbricazione, lunghi una ventina di cm. disposti lungo una sbarra con cui spazzava il fondo del lago.

dal gesto, veniva rappresentato da sua figlia minore Ester che andava a ritirare le medaglie d'oro destinategli.
Un giorno, circa quarant'anni fa, Lazzaro si recò a Lugano chiamato dagli Audemars-Piccard (discendenti dei proprietari della fabbrica di pietre fini in piazza a Verscio) perché era annegata la signora Audemars. Piccard, il famoso sommozzatore e padre di Bertrand che proprio nel mese di marzo di quest'anno ha concluso felicemente il primo giro del mondo in mongolfiera, era giunto da Ginevra per cercarla. Invano. C'era una polizza di assicurazione sulla vita della vittima e si sa che senza cadavere non ci sono soldi. Piccard era dunque ansioso di ritrovarla. Chiamò in aiuto il nostro Lazzaro, ma i due non riuscirono ad accordarsi. Piccard non condivise le idee di Lazzaro sulle correnti nel Ceresio. Litigarono e per finire Lazzaro se ne andò. Il cadavere non fu mai ritrovato, almeno così sembra ricordare la figlia Angela che però ammette di avere dei vuoti di memoria.
Nel 1967 (secondo un articolo trovato su "Famiglia Cristiana") era riuscito a localizzare a due chilometri da Brissago una torpediniera che era affondata 45 anni prima con nove uomini a bordo. Era della guardia di dogana facente servizio sul confine.

Come ripescava gli annegati, 'sto Lazzaro?
Aveva ideato e confezionato nel 1950 - senza tuttavia brevettarlo - un arnese a strascico, da lui denominato "rampinèra": un cavo sottile di 200 metri di lunghezza avvolto attorno a una ruota, un triangolo di ferro munito di una serie di ami a più punte (i cosiddetti "ragni"). Questi ami rastrellano il fondo del lago, si impigliano negli ostacoli, si liberano e la mano esperta che tiene la corda valuta di che si tratta. È un lavoro che richiede un'enorme pazienza, ostinazione e l'assoluta volontà di farcela. A volte Lazzaro pescava per giorni e giorni. Prima di iniziare studiava l'acqua, le correnti, la configurazione naturale del posto.
Nella sua oltre ventennale "carriera" ha riportato alla superficie ben cento salme. Alla fine della ricerca piegava con cura il suo arnese. Nessun altro poté mai toccarlo, nemmeno il suo fidato amico e barcaiolo. Lazzaro, essendo mezzo invalido, si faceva accompagnare da lui: l'amico remava, Lazzaro "pescava" e cercava.
Altre sue passioni erano il disegno e la scultura e fu lui a disegnare e a realizzare il monumento funebre per suo padre Basilio.
Nel 1978 morì all'ospedale di Mendrisio e la sua salma fu sepolta nel cimitero di Verscio, ormai il suo paese d'origine.

E.L.

1° fila in alto da sinistra a destra:
Clotilde Carletti in Ruggeri,
Mariettina in Sabbioni, Lazzaro Carletti,
Sebastiano Carletti, Giuseppe Carletti,
Candida Carletti.

2° fila:
Caterina Migliorini in Carletti,
Esterina Carletti, Giovanni Carletti,
Basilio Carletti *(Il padre)*.

L'ANGELO CUSTODE

AVVISO

Ciao mi chiamo Antonella,
e sono l'angelo custode
dei vostri figli (Pattugliatrice).
Sono a vostra disposizione
per l'attraversamento delle
strisce pedonali
ai seguenti orari:

Mattina
08.05 - 08.30
11.35- 11.45

Pomeriggio
13.05- 13.30
16.05- 16.30

P.S.
Dopo questo orario,
i vostri figli non sono più sotto
la mia sorveglianza.

Saluti, Antonella.

Chi mai può definirsi tale?
Leggiamo il volantino appeso nel palazzo scolastico a Verscio e già lo scopriamo: è Antonella Belotti, moglie di Valentino, mamma di Sara e Mattia che frequenta la quarta classe.
Cosa farà Antonella per meritare il prestigioso titolo?
Cominciamo dall'inizio.
La maggior parte degli allievi verscesi abita le case che si trovano sotto la strada cantonale. Sopra la stessa ve ne sono quattro o cinque, su un totale di cinquanta. Una buona parte di questi quarantacinque o quarantasei allievi frequenta la prima o la seconda elementare.
Il traffico - si sa - diventa sempre più intenso e con ciò più pericoloso. Perciò è stata presa la decisione di proteggere gli allievi quando attraversano l'arteria stradale.
Dapprima si è scelto il metodo in voga per esempio a Locarno, Minusio, Muralto, ecc. Dopo un periodo di istruzione in aula, due allievi vestono un giubbotto arancione con strisce catarifrangenti, si muniscono di palette col cartello stop e quando c'è un gruppetto di compagni che deve attraversare la strada i due "poliziotti" in erba bloccano le automobili per lasciarlo passare.
In città funziona bene, perché c'è sempre un vero poliziotto nelle vicinanze per sorvegliare e assistere i bambini e per incutere rispetto agli automobilisti. A Verscio non c'è e così i due dal giubbotto arancione si annoiano quando sono disoccupati e si mettono a giocare, dimenticando completamente la loro funzione. I compagni? Che si arrangino...
Evidentemente così non va.
Allora si chiama il Chichi, usciere e operaio comunale a fare le veci del poliziotto cittadino. Per un po' funziona ma spesso anche il Chichi ha altre incombenze che gli sembrano più urgenti e gli scolari sono nuovamente abbandonati al pericolo.
Nuovamente si cerca una soluzione. Il gruppo genitori si riunisce, discute il problema e allestisce una lista sulla quale ogni mamma iscrive il proprio turno di "poliziotta" volontaria. Purtroppo parecchie mamme, prese dalla foga di fare il loro dovere, dimenticano che proprio in quel momento devono andare dal dentista o che non hanno il o la baby-sitter per i pargoletti più piccoli non potendo così adempiere al dovere prescelto. Si cerca quindi una supplente e si trova Antonella.
Antonella si accorge che sempre più sovente tocca a lei. Una madre dopo l'altra fiuta la possibilità della propria impossibilità a presenziare al lato della cantonale e fa capo alla supplente. Antonella protesta: anche così non va.
Finalmente il Municipio capisce che è giunto il momento di chinarsi seriamente sulla faccenda. Lo fa e pubblica un concorso: "Cercasi persona fidata per sorvegliare il passaggio dei bambini, contro pagamento".
Antonella concorre, certa di non essere l'unica. Invece è proprio lei e solo lei a concorrere. Accetta la mansione. Prende una paga "favolosa". Trecentosettanta franchi puliti al mese e questo per un'ora e mezza quotidiana. E vero, non sono tante le ore di presenza però spezzettano in modo rilevante tutte le giornate. Ci vuole puntualità, presenza di spirito e di corpo.
In un primo tempo gli allievi continuano con l'andazzo di prima: si presentano a uno a uno con intervalli più o meno lun-

ghi. Ma questo ad Antonella non piace: va in aula, spiega la situazione, consegna i volantini dell' "angelo custode" ed ora i bambini e le mamme si fidano di lei, sempre presente, sempre sorridente ma ferma e decisa.
Antonella non assiste solo gli scolari, no, anche parecchi anziani scelgono gli orari della sua presenza per attraversare la carreggiata pericolosa e non pochi automobilisti che imboccano la cantonale scendendo dalla piazza municipale o salendo dalla "caraa" opposta sono riconoscenti della sua assistenza.
Grazie angelo custode! Continua così....

E.L.

Tanti auguri dalla redazione per:

gli **80 anni** di:

Mario Barzaghini (23.01.1919)
Anna Maria Simoni (12.06.1919)

gli **85 anni** di:

Flora Mariotta (02.01.1914)
Giuseppe Manzoni (29.01.1914)
Diego Pellanda (08.06.1914)
Antonietta Pelossi (19.06.1914)

Nascite

15.12.98 Davide Cossi di Giorgio e Mercedes
16.12.98 Alex Minini di Marco e Cristina
03.03.99 Valentina Leoni di David e Luana
10.03.99 Alice Cattori di Massimo e Paola
22.05.99 Emma Roncoroni di Alberto e Vera Salvioni

Matrimoni

11.12.98 Massimo Cattori e Paola Gobbi
08.02.99 Daniel Maillet e Marcia Percegona
30.12.98 Carlo Müller e Fausta Filipponi
13.02.99 Vittorio Benini e Albina Selna
27.02.99 Flavio Cavalli e Monica Manfredi
18.03.99 Carlo Pirro e Caterina Spocci

Decessi

25.12.98 Clementina Pellanda (1910)
25.01.99 Ida Cremona (1913)
02.04.99 Giacomina Kaeser (1924)

Premio letterario per Marco Zanda in terra toscana

Il primo premio nella sezione poesia della 1. Biennale "Città di Firenze" di Belle Arti e Lettere, organizzata dall'Accademia toscana "Il Machiavello" è stato attribuito a Marco Zanda.
Il concorso era aperto a tutti i cittadini italiani o stranieri purché residenti in Italia. Nella sezione riservata ai poeti, Marco Zanda è stato premiato per un toccante componimento autobiografico intitolato "Piange un uomo". Non è la prima volta che egli ottiene riconoscimenti in Toscana per la sua poesia.
Treterre si complimenta con lui e propone ai lettori la poesia vincente.

Piange un uomo . . .

Piange un uomo nella notte:
è solo con i suoi pensieri.
Piange il cielo per san Lorenzo:
anche oggi hanno ucciso un uomo.
Cercano rifugio dal cataclisma,
gli uomini e gli animali,
la morte negli occhi.
Cerca ricordi nel suo capo stanco
l'uomo solo nella notte fredda.
Anche oggi hanno ucciso un altro uomo:
voleva solo amare la sua donna e le sue tre figlie.
Ha la morte nel cuore l'uomo di san Lorenzo
e le stelle cadenti, forse, piangono per lui.
Hanno già pianto per il suo babbo tanti anni fa:
ora brillano le altre stelle e l'aiutano a vivere,
ma la solitudine è triste.
L'uomo di san Lorenzo si guarda in giro
che nessuno l'osservi e, in silenzio, piange.

Verscio, maggio 1982.

ANTONIO MARCONI

BRUCIATORI A OLIO
RISCALDAMENTI CENTRALI

6654 Cavigliano
Muralto

Tel. 091 796 12 70
Natel C 077 85 18 34

laigo SA

TV - VIDEO HI FI

VENDITA - ASSISTENZA TECNICA

Via Varenna 75
6604 LOCARNO
TEL. 091 / 751 88 08

CAROL *Giardini SA*

Peter Carol
maestro giardiniere dipl. fed.
membro GPT
6652 Ponte Brolla

Progettiamo - Costruiamo
Trasformiamo - Curiamo

Eseguiamo irrigazioni
automatiche e
lavori in granito

Con piacere attendiamo
la vostra gradita richiesta

Il vostro giardino o parco
con l'esperienza di
45 anni

Telefonateci allo 091 796 21 25

da ottobre a marzo
SPECIALITÀ VALLESANE

RACLETTE
E
FONDUE

al formaggio - al pomodoro
CHINOISE - BACCO

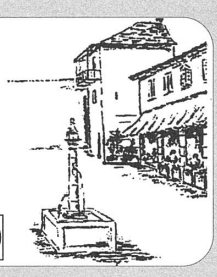
BAR PIZZERIA
RISTORANTE PIAZZA
VERSCIO

Tutti i giorni si potranno gustare le nostre paste fatte in casa, carne o pesce alla griglia o dalla padella, buffet freddo e una vasta scelta di nuove pizze

APERTO TUTTI I GIORNI

Propr.: Incir Cebbar
Tel. 091 796 12 46 - Fax 091 796 15 30

100% WIR



POLLINI FIGLI FU ROBERTO SA
6671 RIVEO

Estrazione e lavorazione
del granito
della Valle Maggia
e dell'Onsernone

Tel. 091-754 16 12

Allianz

Allianz Continentale
Versicherungen
Assurance
Assicurazioni

Belotti Angelo
Agente generale

CH-6601 LOCARNO
Via Varenna 2
Tel. 091-751 22 23 / 751 64 05
Fax 091-751 19 19